



indioresi
 Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
 Piazza Arcivescovado, 2
 04024 Gaeta (LT)
 Tel. 349.3736518
 mail:
comunicazioni@arcidiocesisigaeta.it
 web:
www.arcidiocesisigaeta.it/avvenire
 facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesisigaeta
 twitter:
@ChiesadiGaeta

Visita pastorale

Il vescovo in queste settimane è impegnato nella visita pastorale nella forania di Minturno. Domani, 11 gennaio, sarà nella parrocchia di San Biagio e Martin in Marina di Minturno per la visita amministrativa. Proseguirà con la visita pastorale, venerdì 15, portando l'Eucarestia ai malati; domenica 17, con la celebrazione della Messa presso la chiesa parrocchiale.

Gaeta. Occasioni per riflettere e approfondire l'appello di papa Francesco: «Vincere l'indifferenza»

Proposta di itinerario per «scegliere la pace»



Migranti dalla Siria all'Ungheria

Un invito a risvegliare le nostre coscienze e a «prendere il largo» per un impegno a favore degli uomini e delle donne di questo tempo

DI CARLO TUCCIOLLO

Nel mese di gennaio, il Santuario della SS. Annunziata, la parrocchia S. Giacomo Apostolo, la parrocchia S. Stefano e l'associazione Due o Più di Gaeta propongono "Noi scegliamo la pace!", quattro interessanti appuntamenti con temi e ospiti diversi ma con un unico filo conduttore: "Vincere l'indifferenza e conquistare la pace". L'idea, scaturita per approfondire il messaggio di papa Francesco per la 49ª Giornata mondiale della Pace, punta innanzitutto a vincere l'indifferenza tra comunità appartenenti allo stesso contesto cittadino per cominciare a progettare insieme dei percorsi che hanno una valenza culturale, sociale e politica, creando opere sinergiche, unità di intenti e ponti di comunione. Alle tre parrocchie si è unita anche l'associazione Due o Più, impegnata a promuovere una cultura che supera il conflitto, a costruire ponti e a gettare semi di pace. Tutto il percorso è centrato per dire - come don Milani - «I care», mi interessano, voglio aver cura di chi mi sta accanto, di chi soffre nell'indigenza materiale come in quella spirituale, di chi è vittima di violenze e soprusi. È una dichiarazione di lotta all'indifferenza e a chi usa l'impassibilità per concretizzare scelte di potere contro la dignità dell'uomo. È un invito a risvegliare le coscienze intorpidite e a

"prendere il largo" per un impegno a favore degli uomini e delle donne di questo tempo e delle generazioni future al fine di farsi interprete dei loro bisogni, delle loro aspettative e delle loro speranze. Il percorso si è aperto con un primo intervento della dottoressa Enrichetta Cesarale, biblista, sul tema "Shalom e misericordia", il significato di *shalom* ha uno spessore ben più profondo di quello che emerge dalla traduzione più comune di "pace", perché abbraccia tutti gli elementi dell'armonia psicofisica dell'uomo: benessere, prosperità, favore, amore, onestà,

rispettabilità, prosperità, sicurezza del diritto, bene. Lo *shalom* è lo stile di chi ha a sufficienza, con misura traboccante e, pertanto, è misericordioso, incline alla compassione anche verso l'infelicità di chi incontra e al flusso del perdono. Lo *shalom* è come dovremmo vivere! Il secondo intervento ha visto come protagonista l'avvocato Flavia Cerino, civilista e immigrazionista, sul tema «... e li accolsero in pace»,

per evidenziare il modo di porsi nei confronti dei migranti, tra cui minori non accompagnati, che giunti a destinazione dopo un viaggio durissimo e dominato dalla paura e dall'insicurezza, sono detenuti in condizioni a volte disumane. Essi sperano di trovare una terra migliore che offra loro un lavoro e un'integrazione nella società, ma spesso trovano ostilità e indifferenza. Il terzo appuntamento è una tavola rotonda sul tema «Semi di pace nell'olocausto», in cui alcuni superstiti della follia nazista raccontano la loro testimonianza di quel terribile periodo della seconda guerra mondiale, in cui è avvenuto il massacro di sei milioni di ebrei a opera del regime tedesco.

All'incontro partecipano Lorenza Mazzetti, regista, scrittrice e pittrice, nipote di Robert e Albert Einstein, Gabriele Sonnino, salvato nel rastrellamento del 16 ottobre 1943 a Roma dal latitante Francesco Nardecchia, il prof. Lauro Rossi, storico, funzionario della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea e vicepresidente dell'Associazione dei militari italiani internati nei lager tedeschi. Modera l'incontro Georges de Canino, attore e storico della memoria della Shoah. L'ultimo intervento del mese di gennaio è affidato a Raffaele Luise, giornalista vaticanista, sul messaggio di papa Francesco per la giornata mondiale della pace del 2016: «Vinci l'indifferenza e conquista la pace». Il Papa ci richiama alla responsabilità e ci ricorda che «in questo senso l'indifferenza, e il disimpegno che ne consegue, costituiscono una grave mancanza al dovere che ogni persona ha di contribuire, nella misura delle sue capacità e del ruolo che riveste nella società, al bene comune, in particolare alla pace, che è uno dei beni più preziosi dell'umanità». Vincendo l'indifferenza si conquista la pace, perché ci si oppone «alle politiche economiche deprezzate, foriere di ingiustizie, divisioni e violenze».

Formia. Oggi incontro per gli adulti di Acì: «La famiglia nel cinema degli anni Duemila»

DI PAOLINA VALERIANO

Prosegue il percorso culturale #Viaggiando, promosso dai gruppi adulti di Azione Cattolica Italiana (Acì) di Formia, con l'incontro dal titolo «L'istantanea di famiglia. La famiglia nel cinema degli anni Duemila». L'appuntamento è per oggi alle 17 presso la sala S. Probo della parrocchia S. Erasmo di Formia. Introdurrà la discussione Sergio Pegurini, dottore di ricerca in Cinema, che lavora presso la Commissione nazionale valutazione film della Cei-Fondazio-

ne ente dello spettacolo e che da anni collabora alla stesura del testo degli adulti di Acì nella sezione relativa alla filmografia. Alla luce della riflessione che la Chiesa italiana ha sviluppato con i recenti appuntamenti del Sinodo della famiglia e del convegno sul nuovo umanesimo, l'intervento, accompagnato dalla visione di spezzoni di film e fiction televisive, verterà sulle modalità con cui sia il cinema che la fiction raccontano l'universo familiare, nelle sue problematiche e nelle sue dimensioni feconde.

Ricorrenze del Pime

I missionari del Pime di Gaeta festeggiano quest'anno due ricorrenze legate al beato Paolo Manna. Sabato 16 gennaio, memoria liturgica del beato, alle 17 la Messa presieduta presso il Santuario della SS. Trinità alla Montagna Spaccata dal Rettore padre Pasquale Simone. Concelebrano i quattro religiosi del Santuario: Salvatore, Vincenzo, Silvano e Roberto. Si celebra inoltre il centenario dell'attuale Pontificia Unione Missionaria. (M.D.R.)

La «Stauroteca bizantina» esposta a S. Giovanni a Piro

DI LINO SORABELLA

Dopo circa 500 anni la «Stauroteca bizantina» è tornata per due giorni a San Giovanni a Piro. In occasione del Giubileo, il parroco, don Pietro Scapolatempo, ha fatto richiesta al vescovo di Gaeta, Fabio Bernardo D'Onorio, di trasferire il cimelio nel luogo di provenienza. La croce bizantina, in oro e smalti policromi, è stata donata alla nostra Cattedrale dal cardinale Tommaso de Vio, vescovo di Gaeta (1519-1534). Nel giugno del 1527, reduce dal sacco di Roma, il prelado fa ritorno in Gaeta e vi rimane fino al 1529. Il 30 giugno 1527 gli viene data la commendata di S. Giovanni a Piro; nel 1449 il cenobio di rito orientale guidato fino ad allora da un archimandrita, era stato trasformato in commendata e resterà tale fino al 1587. Il magnanimo Tommaso De Vio, prosegue l'opera dei commendatari precedenti tra cui il cardinale Basilio Bessarione con il vicario Teodoro Gaza e si impegna in prima persona per migliorare la situazione di quella terra nel Cilento meridionale. Dai documenti sappiamo che nell'ex cenobio la situazione era davvero triste: era frequentato da un solo monaco basiliano. Ma l'attenzione del De Vio, anche attraverso il suo vicario Tommaso de Thomasis, si concentra sull'intero centro abitato: in sinergia con l'Università fa costruire le mura di difesa, partecipando alle spese con 200 ducati.



La croce in oro e smalti policromi

Per questa sua elargizione un ingresso alla fortezza gli viene dedicato (porta dell'Aquila). Ancora oggi è convinzione degli eruditi locali che gli abitanti di San Giovanni a Piro per riconoscenza abbiano donato la croce in oro al De Vio. La famiglia De Vio risulta essere tra le più agiate di Gaeta; gode di diversi privilegi reali e non a caso lascerà alla diocesi la croce e il proprio palazzo. Tornando alla croce, il piccolo reliquiario bivalente, si configura proprio come croce pettorale con, all'interno, un frammento della croce di Cristo ritrovata a Gerusalemme. La croce, su un lato, ha raffigurato il Crocifisso con al di sotto il teschio di Adamo; sotto i bracci della croce sono indicate le parole pronunciate da Gesù alla Madre e al discepolo; ai lati sono i busti della Vergine e dell'Evangelista. L'altro lato presenta la figura della Vergine contornata da busti dei megalomartiri bizantini: Teodoro Stratiflate, Giorgio, Demetrio e Giovanni Battista; è presente anche un'invocazione («O Madre di Dio, vieni in aiuto del Tuo servo Basilio»). Per queste motivazioni il trasferimento della croce è stato un evento storico per il popolo di San Giovanni a Piro, che ha potuto prendere visione dell'opera d'arte nella consapevolezza che il dono, 500 anni prima, ha garantito la conservazione del manufatto, testimonianza di un glorioso passato per il cenobio basiliano. Le celebrazioni presso il cenobio e presso il Santuario della Madonna di Pietrassanta, sono state presiedute dal cardinale Giuseppe Spaziani; al termine il paese e il golfo di Policastro sono stati benedetti con la Stauroteca. I legami tra Gaeta e il Cilento non si fermano qui, con la morte di Tommaso De Vio, diverrà abate commendatario di San Giovanni a Piro, Andrea De Vio, nipote del cardinale (testato nel 1561), il nipote di Andrea, Girolamo De Vio sarà abate commendatario. Anche Pietro Lunello, vescovo di Gaeta (1560-1587) ricoprirà questo incarico. Nel 1587 l'abbazia con i suoi possedimenti sarà trasferita alla Cappella della SS. Presepe nella Basilica di S. Maria Maggiore in Roma.

Una serata speciale contro la Shoah per ricordare le vittime del nazismo

Alcuni superstiti deportati nei campi di sterminio saranno ospiti, mercoledì 13 gennaio, della parrocchia di Santo Stefano a Gaeta per celebrare la Giornata della memoria. Presenti anche alcuni storici per una riflessione comune e non dimenticare

DI ENRICHETTA CESARALE

In preparazione al "Giorno della Memoria", la ricorrenza internazionale del 27 gennaio in commemorazione delle vittime dell'Olocausto, la comunità parrocchiale di Santo Stefano in Gaeta, guidata dal parroco don Stefano Castaldi, ha organizzato per la serata del 13 gennaio, alle 19, un incontro dal titolo: "Semi di pace nell'olocausto", con la testimonianza di alcuni superstiti della follia nazista e con l'apporto della riflessione di alcuni storici. La commemorazione, inserita nel mese della pace, non intende semplicemente ricordare l'eccidio orendo di sei milioni e più di ebrei, ma, soprattutto, riflettere insieme sul valore della memoria e celebrare coloro che seppero schierarsi dalla parte del bene e della giustizia, divenendo semi di pace, da cui attingere ancora oggi i frutti maturi dello *shalom*, cioè della necessità imprescindibile di uno status di pace integrale. Interverranno all'incontro: Lorenza Mazzetti, nipote di Robert e Albert Einstein, testimone dell'eccidio nazista, diventata, poi, una grande artista internazionale come regista, scrittrice e pittrice e, recentemente, ha ottenuto il premio internazionale torinese del cinema per la sua carriera, è in preparazione un film sulla sua vita; Gabriele Sonnino, salvato insieme alla sorella Sara nel momento del rastrellamento del 16 ottobre 1943 a Roma dal latitante Francesco Nardecchia; il professor Lauro Rossi, storico, funzionario della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, vicepresidente dell'Associazione dei Militari Italiani internati nei lager tedeschi; Georges de Canino, attore e storico della memoria della Shoah, moderatore dell'incontro.



Costruire la pace significa ricostruire al posto dell'ereditarietà, la familiarità; al posto della disperazione, la speranza; al posto del non senso, la buona volontà; al posto della morte, la vita... per questo vi aspettiamo mercoledì 13 alle ore 19 nella parrocchia di Santo Stefano a Gaeta.

Donazione alla Pinacoteca comunale

DI STEFANIA CONTE

In tutto il territorio nazionale stanno prendendo avvio diverse campagne, finalizzate a promuovere la donazione di libri verso le biblioteche pubbliche, a causa della riduzione dei fondi. In tal modo, i donatori non solo tendono all'accrescimento del patrimonio librario, ma sono interessati a diffondere volumi che esprimono l'attività peculiare dell'ente, oggetto della donazione. Anche in territorio formiano ha preso piede un processo di incentivazione di donazioni librarie a favore di istituti culturali. È in questo ambito che va inquadrata l'opera dell'avvocato Ernesto Schiano che, con encomiabile gesto, ha voluto donare parte della sua biblioteca privata alla Pinacoteca co-

mune d'arte contemporanea "Giovanni da Gaeta" di Gaeta. Determinante allo scopo, è stata l'opera della dottoressa Stefania Conte che, in qualità di bibliotecaria, ha individuato il luogo più adatto alla conservazione, trattandosi di libri d'arte, curandone personalmente la catalogazione. Il tutto è stato allora reso possibile sia grazie all'Avv. Ernesto Schiano, che ha ereditato dalla sua famiglia una grande sensibilità culturale, sia al direttore artistico della Pinacoteca comunale di Gaeta, sig. Antonio Lieto, anch'egli sempre impegnato nell'arricchimento dell'istituto che gestisce a nome dell'Associazione culturale "Novecento". È questa la dimostrazione tangibile che la cultura non ha confini ed è in grado di superare inutili campanilismi. Citando le parole di uno

dei più famosi bibliotecari italiani, Luigi Crocetti, uno dei caratteri principali della biblioteca è la gratuità, dal momento che la diffusione della cultura è un bene dell'intera società.